

4 FEB. 1960

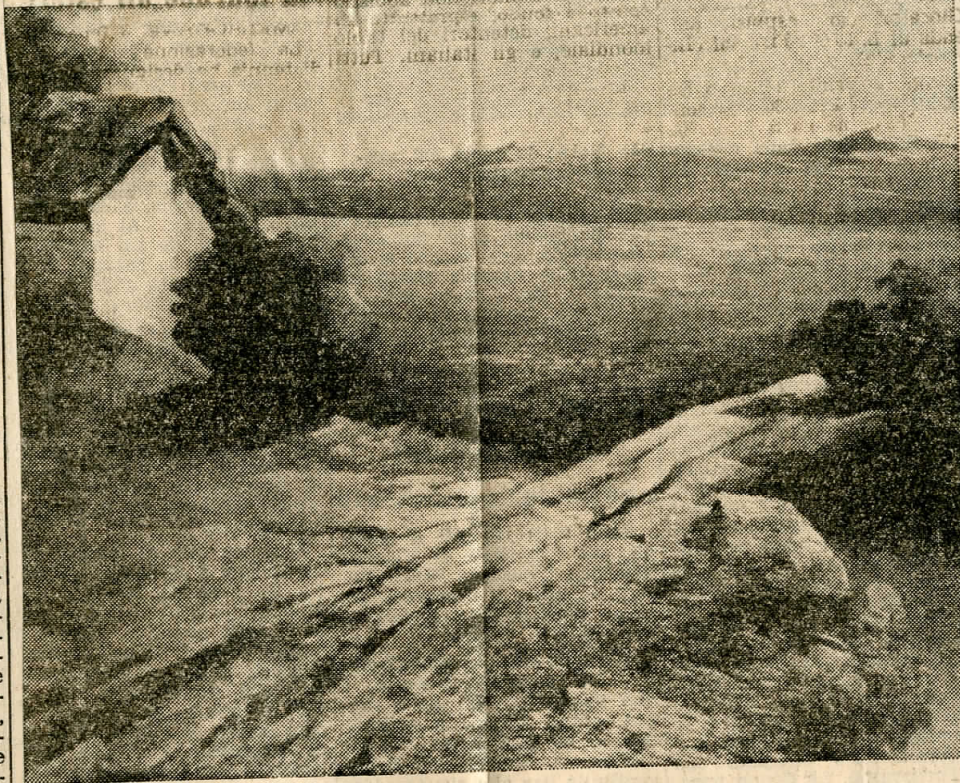
Dante Bizzotto

In una sala di palazzo Zileri in corso Palladio, Dante Bizzotto ha esposto una larga scelta di suoi quadri, ordinati in molte file sulle pareti, come era uso alla fine del secolo scorso. E l'allestimento corrisponde in pieno alla intonazione generale di questa pittura, improntata al più rigoroso e severo verismo, senza che nemmeno il soffio innovatore dell'impressionismo giunga a turbare le tiepide rielaborazioni dei grandi temi dell'accademia: il mare, sia quieto o tempestoso, le cime delle montagne candide di neve e di ghiaccio, le nature morte armoniosamente composte, gli scorci di città, le copie di quadri famosi.

In tutte queste esercitazioni Dante Bizzotto dimostra una indubbia maestria, sia nella sicurezza del disegno che definisce ampie e complesse costruzioni spaziali, sia per la precisione del colore, amorosamente attardato nella descrizione minuta dei particolari. Quanto alla intonazione affettiva delle sue composizioni, si va dai quadri tenebrosi, ispirati al tardo romanticismo tedesco, ricco di notti e di mari tempestosi, all'aneddotico e al chiaccherino di taluna pittura veneziana.

La mostra è stata accolta con molta ammirazione dai numerosi visitatori e testimonia certo di una attività continua ed assidua.

s. m.



Dante Bizzotto: « Paesaggio »